Anno XXXI Giovedì 15 Marzo 1897 Conto corrente con la posta N. 66

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I NOSTRI CANDIDATI

COLLEGIO DI UDINE
Antonio Measso

COLLEGIO DI CIVIDALE
Elio Morpurgo

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO
Giovanni Marinelli

COLLEGIO DI PALMANOVA - LATISANA
Pio di Brazzà

COLLEGIO DI PORDENONE - SACILE
Emidio Chiaradia

COLLEGIO DI S. DANIELE - CODROIPO
Riccardo Luzzatto

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO
Gustavo Freschi

COLLEGIO DI SPILIMBERGO - MANIAGO
Alessandro Pascolato

COLLEGIO DI TOLMEZZO
Federico Marsilio

Il Presidente del Consiglio
non risponde ai candidati

La R. Prefettura di Udine ci comunica:

« S. E. il Presidente del Consiglio, ricevendo in questi giorni da molti candidati telegrammi riferentisi alle elezioni, desidera si sappia che per massima adottata egli non risponde ad alcuno onde evitare che le sue parole possano dar luogo a meno esatte interpretazioni ».

Elezioni politiche
Palma - Latisana
Echi dell'adunanza di S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono in data 17 da S. Giorgio:

A proposito di quel capitano di mare, come lo chiama la *Patria del Friuli*, il quale spesso inopportunamente interrompeva colle sue sentenze avvinazzate quando qualcuno in mezzo al pandemonio di domenica riusciva ad ottener la parola, siamo venuti a sapere che non è un capitano di lungo corso come si sarebbe potuto interpretare dalla relazione di quel giornale, ma un povero *paron de trabacolo* al servizio del conte de Asarta. Questo neo-Colombo fu colui che per primo con molti litri in corpo, provenienti senza dubbio dalla azienda di Fraforeano, ponendosi una mano sul cuore propose la candidatura dol conte de Asarta. Ma male gliene incolse. Avendo seccato e provocato gli astanti si buscò prima una abbondante dose di pugni e poi andò a terminarla in *domo Petri*, per meglio smaltire la potente sbornia.

Un'altra amenità. Perchè comprendiate con quanta coscienza di principii portino il loro candidato, vi riferisco una esclamazione colta a volo, domenica scorsa, fra i partigiani del de Asarta:

— « Magari che nol fos elet nè un nè l'altri, cussì si vares el foragio par un altre settimane..... » (*Bene!*)

« Oriam »

—

Ci scrivono da Palmanova, 17:

La *Gazzetta di Venezia* porta oggidì una sfuriata di un suo corrispondente di Latisana firmata *Carli*, colla quale s'investe il povero giornale *Il Friuli*, che aveva asserito non esistere il verbale di proclamazione a candidato del signor de Asarta.

Adagio, adagio, egregio signor Carli; ci metteremo noi di mezzo. Hanno ragione entrambi. Il *Friuli* perchè un verbale regolare non c'è davvero; Lei, perchè accampa un altro verbale redatto al Caffè di S. Giorgio dopo sciolta l'adunanza convenuta per gli Elettori nella Sala Cristofoli; verbale poetico redatto da un ben noto Sindaco.

Lasciamo alla di Lei lealtà di pronunciarsi per un'ammenda onorevole. Ma ne discorreremo più lungi.

Ci permetteremo una sola domanda: Perchè gli ameni esecutori del verbale, i quali sembrano conoscere per bene come si può arzigogolare una dispositiva chiara e lampante di legge, anzichè il terreno neutro d'un Caffè, non hanno scelto l'alveo del Tagliamento, le cui onde avrebbero ammorzato i fumi bacchici infusi nella scatola cranica dei suoi partigiani dalla ben nota prodigalità del sig. de Asarta?

Decisamente non si può essere perfetti!

Non hanno pensato, che ciò oltre all'essere una misura igienica opportunissima, li avrebbe esonerati dalle importune domande di qualche magistrato sulla non perfetta correttezza del mastodontico verbale. Sono tanto curiosi alle volte quei signori giudici Ispettori!

Agli elettori politici
del collegio di Palmanova - Latisana

Palmanova 16 marzo 1897.

Cari elettori,

mentre un senso di mestizia profonda pervade l'anima de' buoni all'esodo di migliaja d'italici contadini (molti anco de' nostri) migranti a lidi mal noti e ad infido destino, in cerca di quel pane, che il latifondo della terza Italia loro contende (e sono amari abbandoni de' paeselli nativi e strappi crudeli de' soavi legami dell'affetto umano e rinunzie dolorosamente sublimi a tutt'intera la passata esistenza, ed ansie ed ineffabili timori per l'avvenire ed ahi! sovente delusioni strazianti e tremende cadute!) un manipolo d'uomini malaccorti, per quanto saputi, ci propone, o elettori, d'affidare la nostra rappresentanza politica al proprietario d'uno di que' latifondi, ch'altra volta, in tempi remoti, cagionarono l'italica rovina.

Quanti siam nel Collegio a volere la temperanza e la gradualità delle innovazioni, ma però attuato sempre più il cristiano precetto della fratellanza fra gli uomini, dobbiamo reputare men adatta a rappresentarci la persona proposta.

Non già che il conte de Asarta sia indegno, eziandio per la coltura della mente, di cogliere omaggio: ma la sua stessa condizione di latifondista e il sistema, con cui esplica l'attività propria, laggiù nelle sue pianure immense, senza dividerne il frutto con l'aratore) per via d'affitto o d'altra concessione, la quale, guarentendogli lucro, sovvenga insieme affinchè meno ingrato sia il campamento degli umili, codesta sua condizione e codesto suo sistema lo separano troppo e troppo l'allontanano dal popolo, che pur lo circonda, e di cui non può egli conoscere affatto le acri miserie.

Egli, laggiù, non può essere che il signore, e i lavoratori delle sue terre non ponno esser che i servi, e chissà se di questi gli sien giunte mai all'orecchio le querele pietose.

Badiamo ch'anco il primo ministro, indicendo l'elezioni presenti, c'invitò a rammentare « quegli operaj, che, col » sudore della fronte, fecondano i no» stri campi e muovono le nostre of» ficine ».

Si vuole con quel latifondista mandare alla Camera chi vi porti la voce della nostra agricoltura.

Lasciamo che non soltanto l'agricoltura deve aver voce nell'alto consesso e che ben altri problemi, che non sien gli agricoli, s'impongon ora, alla Rappresentanza nazionale; ma potrà egli, il signore di Fraforeano, richiamarne l'attenzione a mitigar le sofferenze di quel vulgo squalido

« Che suda e ringhia e muor, irrequïeto
» Sempre ed irriso, che talor sui campi
» . . . . agita i macri
» Tendini a sfida e col selvaggio erompe
» Ruggito del ribelle? »

Io credo, profondamente credo che no.

Dall'altra parte ci si presenta un gentiluomo, il conte **Pio di Brazzà**, cui gli ancor giovani anni e l'aure feconde della libertà italiana inspirarono alti sensi civili: un gentiluomo, rampollo di quella nobile stirpe, che lasciò sempre viver bene i propri coloni, de' quali non gli son certamente ignote le dure necessità: un gentiluomo appartenente a quell'eletto patriziato nostro, che non s'accontenta della nobiltà de' natali, ma reputando nobiltà vera la sola virtù, s'adorna del pregio della sapienza, non pure nelle cose agrarie, sì ancora in tutte le discipline, ch'addestrano al pubblico reggimento.

Ed a codest'egregio fra gli egregi, cui noi conosciamo bene e bene stimiamo ed amiamo, noi, concivi suoi, non possiamo e non dobbiamo negare i suffragi.

Nè si sofistichi di politica, poich'egli dichiarò pure d'accettare largamente il programma dell'on. di Rudinì, certi come siamo d'affidare il nostro mandato a persona, che non verrà meno a' dati affidamenti.

— Accorrete dunque, numerosi, o elettori friulani del collegio politico di Palmanova e Latisana, accorrete numerosi alle urne, e votate per lui.

Non si dica che la nostra provincia, forte per onestà e saviezza d'intendimenti, rigetti l'opera de' degni figli suoi, per tener dietro alle menzognere illusioni, che sogliono accompagnare la gente avveniticcia.

Palmanova 16 marzo 1897.

Pietro Lorenzetti.

Spilimbergo
Maniago

Ci scrivono da Maniago 17:

Anche quì, come in moltissimi altri comuni del collegio, non si è sentito il minimo bisogno di tenere conferenze o convocare comizi a scopo elettorale, mancando affatto qualsiasi motivo alla proclamazione del candidato politico, dal momento che havvi piena concordanza per rimandare alla Camera il comm.

Alessandro Pascolato

E questa fu l'unica causa per la quale ho trovato inutile sinora farvi tenere qualche cenno in proposito.

Però, per quanto — ciò sussistendo sia certa e splendida la vittoria sul nome intemerato e caro del comm.

Alessandro Pascolato

pure è doveroso e giusto che anche quì non si taccia, non foss'altro per esternare pubblicamente, a chi lo merita, una parola di lode e di riconoscenza.

Dire del suo elevato ingegno, della sua vastissima coltura in ogni ramo di scienze e di arte, della sua acuta intelligenza, dei suoi principii schiettamente informati ad onestà e rettitudine, del suo carattere energico ed indipendente, della sua modestia e della sua cortesia non comune, sarebbe tempo perduto, tutti ben conoscendolo ed apprezzandolo nel nostro collegio, nella regione Veneta, e nell'Italia tutta.

Non v'ha chi ignori essere stato il comm.

Alessandro Pascolato

meritamente e più volte chiamato a coprire uffici importantissimi alla Camera ed in parecchie Associazioni pubbliche e private, riportandone dovunque approvazioni ed onori.

Egli, come ben pochi, è uno fra quegli uomini che lavorano, studiano e combattono con scienza, coscienza e lena instancabile, dimenticando anche se stesso, pel bene altrui; — difensore degli interessi della piccola e della grande patria, — amante e propugnatore dell'ordine e di ogni idea generosa e patriottica; — degno quindi della più alta considerazione e meritevole sotto ogni riguardo di sedere tra i primi nell'aula di Montecitorio.

E parlando particolarmente del nostro collegio egli è stato, a memoria di tutti, l'unico rappresentante al Parlamento Nazionale, che si sia occupato e che certamente si occuperà — come promise — con competenza ed amore superiori ad ogni elogio, dei nostri più urgenti e vitali interessi.

Più per questo, che per altro, egli si è qui cattivata la generale estimazione e simpatia, grandemente accresciute dalle premurose e cortesi sue prestazioni a favore di quanti ebbero a ricorrere a lui.

Mai questo intero collegio andò, come va oggi, fortunato e superbo di affidare nuovamente le sue sorti ad un uomo di tanto valore quale è il comm.

Alessandro Pascolato

il cui nome uscirà dalle urne non solo non contrastato, ma eziandio circondato da splendida, unanime votazione, sola questa ma eloquente testimonianza della stima e della riconoscenza che tutti nutrono verso l'uomo onorando.

Maniago, 17 marzo 97

A.

—

Ci scrivono da Spilimbergo:

La lettera indirizzata dall'on. comm.

Alessandro Pascolato

ai propri elettori ha prodotto in tutto il Collegio un'ottima impressione. Molto se ne apprezzò la tersa lucidezza delle idee, la nobile franchezza, il fine tatto politico e la rigida coerenza delle idee.

Essa ha, speriamo, risvegliati i dormienti, eccitati i pigri, così che Domenica

Alessandro Pascolato

avrà da noi non soltanto la conferma del mandato politico, ma anche, per quantità dei nostri suffragi, una solenne attestazione d'onore.

Collegio di Tolmezzo
Una lettera del cav. Marsilio

All'Ingegnere Cav. Andrea Linussio, che, a nome di parecchi amici offriva la candidatura nel Collegio di Tolmezzo al Cav. *Federico Marsilio*, questi rispondeva con una lettera, che non era certamente destinata alle stampe; ma, chiedendone scusa al suo autore, crediamo opportuno di pubblicarla; poichè, mentre rispecchia la naturale modestia del nostro candidato, accenna altresì alla sua condotta politica ed ai suoi intendimenti di serie riforme nell'ordinamento amministrativo, sopra una base di largo decentramento.

Ecco la lettera indirizzata al Cav. Linussio:

Illustrissimo Signore,

Debbo risguardare l'offerta ch'Ella mi fa, a nome del Comitato elettorale, della candidatura pel Collegio di Tolmezzo, frutto soltanto dell'eccessiva benevolenza degli amici della Carnia e del canale del Ferro verso di me.

Essa mi onora; ma mi spaventa.

Parecchie cortesi ed influenti persone ebbero già ad intrattenermi sul proposito, ma nessuna occasione diretta od indiretta ho lasciato sfuggire, per protestare contro una tale eventualità.

Ho la convinzione di non possedere le qualità che occorrono per coprire una carica così elevata; e sono persuaso che altri figli delle dilette nostre montane regioni, sarebbero stati all'uopo ben più degni di me.

Condizioni personali contribuiscono a non farmi desiderare quel posto, poichè la responsabilità che ne deriva è certo grave.

Geloso custode del modesto mio nome, rifuggo dalle acri lotte politiche, nè mai avrei spontaneamente voluto affrontarle.

Concludo col dichiarare che me ne starei volentieri in disparte; ma se malgrado ciò, gli elettori del Collegio di Tolmezzo fossero per eleggermi a loro rappresentante al Parlamento nazionale, quantunque a malincuore, accetterei il mandato, pronto a rinunciarvi appena si troverà (e sarà facile) chi possa sostituirmi con più autorità e competenza.

Ove fossi adunque chiamato all'onore di far parte, anche temporaneamente, della Rappresentanza Nazionale, io ci tengo a dichiarare che nelle sue grandi linee francamente accetterei il programma del Governo enunciato nella sua recente lettera agli elettori dall'on. di Rudinì; pure augurandomi che fosse dato maggior sviluppo ed ancor più si estendessero i limiti delle riforme amministrative per un più largo ed efficace decentramento.

Esprimo a Lei, degnissimo Signore, i sensi della più viva mia riconoscenza ed obbligazione; e di questi miei senti-

menti la prego di volersi rendere interprete verso tutti gli Egregi signori membri del Comitato.

Con la massima osservanza, Le sono

Devotissimo
Federico Marsilio

Pordenone, 17 marzo 1897

—

Da Tolmezzo ci scrivono:

La lettera dell'ex-deputato Valle, pubblicata mercoledì sulla *Gazzetta di Venezia* ha fatto qui una penosa impressione; anche ai suoi avversari dispiace saperlo accasciato da dolori fisici; ma quando dice che non può difendersi dalle accuse che gli vennero mosse perchè si trova mancante di denari, si capisce che, oltre il corpo, ha malato anche lo spirito.

Per fortuna ci siamo rivolti a tempo al cav. *Federico Marsilio*, che dotato di una tempra ben più vigorosa, potrà meglio disimpegnare l'incarico di rappresentare a Roma il nostro paese.

Strabut

—

Al manifesto elettorale che propugna l'elezione del cav.

Federico Marsilio

aderiscono i signori:

Edoardo Franz, Quaglia Giacomo, Calligaris ing. G. B., Rizzi Guglielmo, Gortani Giuseppe, Agostino Lippi, Giusto Venier, Giacomo Verona, Fratelli Pesamosca, Beorchia Giovanni Pietro, Candussio Giovanni, Del Moro Carlo, Zuliani Michele, Del Moro Egidio, Gressani Giovanni, Devora Albino, Destalis Antonio, Della Pietra perito Gio. Battista, Morassi Gio. Battista, Lodovico Screm. Devora Filippo, Morassi Nicodemo, Giacomo Screm, D'Andrea Giulio, Della Pietra Santo, Morassi Giacomo, Decrignis Gio. Battista, Collinassi Giuseppe, Bustetto Antonio, Straulino Ermenegildo, Ceconi Nicolò, Da Pozzo Pietro, Putil (geometra), Zanier, Gortan-Cappellari, Destalis Antonio, Gortano Giovanni, Decrignis Antonio, Gracco Gio. Battista, Casanova Antonio, Gussetti Daniele, Tonello Giacomo, Tonello Gio. Battista, Romano Polo, Decrignis Giacomo, De Pauli Francesco, Brovedani Giovanni, Mascivera Luigi; Da Pozzo Gio. Battista, Morassi Matteo, Sottocorona Michele, Romanin Michele, Vidale Gio. Battista, Romanin Luigi, Foraboschi Giuseppe, Gortana Pietro, Lepre Pietro.

—

Ci scrivono da Pontebba, 17:

Tra i candidati alla Deputazione Nazionale abbiamo la speranza di avere anche un uomo conoscitore della selvicoltura, di cui tanto abbisogna la nostra Carnia, nel cav. *Federico Marsilio.*

Il *Marsilio,* Consigliere provinciale, membro del Comitato forestale, può essere molto utile alla causa nostra nel piccolo e nel grande Parlamento, e i nostri monti nudi potrebbero avere una speranza di più di rimboscare, e così salvare l'agricoltura del piano dalle frequenti inondazioni; e valga l'esempio di altre località che andavano soggette a tali danni, e dopo ripopolate di piante le chine, e arrestato così il violento scorrere delle acque, l'inconveniente cessò.

Senza fare alcun torto all'on. Valle, che deve accudire ad altri impegni di città, noi speriamo nella riuscita del **cav. Marsilio** che è anche praticissimo di agricoltura, di commercio ed industria.

Un elettore

Gemona - Tarcento

Elettori!

Nell'adunanza dell'intero Collegio, tenutasi in Gemona nel giorno 13 corr. ad unanimità venne proclamato l'illustre

Giovanni Marinelli;

Candidato alla Deputazione

La splendida manifestazione di stima ed affetto ha commosso l'animo suo, e con telegramma d'oggi ha accettato la offertagli candidatura, promettendo, se eletto, di impegnare, come nelle passate legislature, tutte le sue forze nell'interesse della piccola e grande Patria.

Il prof. *Marinelli,* rilevando il carattere di onestà che contraddistingue l'attuale Ministero, ha esplicitamente accolto il suo programma, che mira specialmente a risanare l'ambiente politico ed amministrativo, e che, con onorato raccoglimento, vuole una seria politica finanziaria.

Elettori!

Il sottoscritto Comitato, nominato nella predetta riunione, non crede di spender parole per addimostrarvi l'integrità del carattere, l'onestà, l'indipendenza, i schietti principii liberali e la fama dell'Uomo non dalla sola Italia stimato; vi eccita soltanto ad accorrere compatti alle urne perchè, con unanime suffragio nostro, possa esplicare nel Parlamento la preziosa sua attività e le egregie doti della sua mente a vantaggio della Nazione ed a decoro del nostro Collegio.

Gemona, 14 marzo 1897.

Il Comitato

Cav. dott. Antonio Celotti (presidente), cav. dott. Alfonso Morgante (vicepresidente), Andreoli Luca, Antoniutti Gius., Armellini Vincenzo, Bellina Luigi, Bianchi Giovanni, Biasutti cav. dott. Pietro, Calligaro Giovanni, Castellani Lucca, Cecchini Valentino, Coletti Spiridione, Comelli Rodolfo, Comini Domenico, Corvetta ing. Giacomo, De Carli Giuseppe, Del Pino ing. Giuseppe, De Luca Angelo, Disint Natale, Di Toma Giacomo. Elti - Zignoni co. Silvio, Ermacora G. B., Fabris Enrico, Gori Franc., Isola Luigi, Josse Nicolò, Leoncini Italico, Lirutti Giacomo, Nimis Luciano, Pascoli Leonardo, Pasquali dott. Federico, Pividori Giovanni, Stringari dottor Francesco, Stroili Antonio, Stroili cav. Daniele, Tea Giacomo, Zozzoli ing. G. B., Menis Luigi, Merluzzi dott. Ottavio, Michelesio Odorico, Micossi Alessandro.

—

Pervennero poi al Comitato le seguenti adesioni:

Armellini Luigi fu Girolamo, Armellini Luigi fu Giacomo, Attimis Marsilio, Anzil Domenico, Bierti Antonio, Bertossi Pietro, Boldi Giovanni, Busolini Giuseppe, Biasizzo Antonio, Busolini Giacomo, Biasizzo dott. Antonio, Boschetti Santo, Bastianutti Giovanni, Blasutto Giovanni, Biasizzo Giovanni, Boschetti Giovanni, Battoia Giuseppe, Battoia Antonio, Cragnolini Ugo Colussi Modesto, Cedaro Antonio, Cedaro Francesco, Coletti Gustavo, Celotti Amadio, Cristofoli Massimo, Cossio Gerardo, Cappellari Bortolo, Cristofori Cesare, Castellani Giacomo, Ceschia Luigi, Ceschia Guglielmo, Ceschia Domenico, Ceschia Giacomo, Ceschia Pietro Antonio, Comelli Antonio fu Gio. Batta, Cossio Virgilio, Cossio Giuseppe, Cussigh Girolamo, Croatto Aurelio, Caliz Gio. Batta, Comelli Florindo, Croatto Luigi, Ceschia Antonio, Cussigh Antonio, Caliz Gio. Batta, De Carli Ugo, De Carli Gino, De Carli Giovanni, Disetti Edoardo, De Marco Antonio, Della Giusta Paolo, Di Bernardo Antonio, Di Leonardo Luigi, Elia Antonio, Falomo Giacomo, Falomo Gaetano, Fior Giovanni, Fadini Antonio, Flora Riccardo, Gurisatti Gio. Batta, Gentilini Leonardo, Giusti Luigi, Gervasi Pietro, Gervasi Gio, Batta, Giorgini dott. Ettore, Job Giovanni, Isola Domenico, Jacuzzi Leonardo-Lovo Valentino, Montegnacco dott. Sebastiano, Morgante dott. Giuseppe, Mugani Ferdinando, Morgante Napoleone, Morgante Ugo, Morgante Eugenio, Morgante Evangelista, Morgante Gio. Batta, Moro Guido, Moro Gio. Batta, Milani Daniele, Macor Francesco, Merlini Giuseppe, Menecchio Luigi, Morgante Silvio, Nimis Antonio, Pontotti Luigi, Pontelli Luigi, Pividori Giovanni, Pinosa Giacomo, Pividori Domenico, Paoloni Giuseppe, Romitti Francesco, Rossi Pietro, Raspamonti Valentino, Stroili Francesco, Sporeni Pietro, Schnaider Antonio, Tessitori Antonio, Timeus Gio. Batta, Tutti Giuseppe, Troiani Giacomo, Tessitori Alessandro, Timeus Daniele, Tonchia Carlo, Tomat Giovanni fu Domenico, Tomat Giovanni fu Gio. Batta, Tutti Tommaso, Tutti Paolo, Villa Domenico, Vazzas Domenico, Vattolo Emilio, Vidoni Antonio, Vidoni Florindo, Venturini Giuseppe, Vidoni Giacomo, Zilli Giacomo, Zama Luigi, Zaccomer Antonio, Zussino Giovanni, Zanitti Angelo, Gentilini Giuseppe, Pajero L.,

Egregio cav. Celotti

Ella con savio consiglio ha creduto doveroso di farsi interprete verso di me di alcuni dubbi e alcune incertezze sorte nella mente di qualche elettore intorno alla mia condotta politica nella passata legislatura e ad alcuni punti del programma dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, programma che io Le ho dichiarato di accettare.

Credo mio preciso dovere di rispondere adeguatamente alle sue domande, dolendomi che dall'urgenza del tempo non mi sia concesso di svolgere i miei concetti con quell'ampiezza che la importanza degli argomenti richiederebbe.

L'avvenimento dell'on. Crispi e del ministero da esso presieduto al potere, fu salutato con assai largo consenso e plauso da ogni parte d'Italia, sopratutto perchè pareva che con esso venissero consolidati gli ordini interni, innalzato il nostro prestigio all'estero, assicurata la nostra finanza. I successi, in parte fittizi, in parte reali, in parte provenienti da effettivi meriti suoi, in parte ancora dovuti al maturarsi di eventi preparati dalle precedenti amministrazioni, gli crearono un favore veramente inconsueto nel paese e non del tutto corrispondente a quello medesimo ch'esso aveva nella Camera dei Deputati.

—

Onde, quando nel 1895 si venne a nuove elezioni, queste, anche prescindendo dalle pressioni governative, esercitate in modo più grave del consueto, riflettevano in buona parte il pensiero del paese.

E tale pensiero, che in alcuni dei nostri Collegi, ad esempio in quello di Gemona, poteva dirsi raccogliesse il consenso della grandissima maggioranza degli elettori, non poteva, a sua volta, non esercitare un'impressione sull'animo di coloro che venivano eletti a rappresentarli, anche se essi non dividevano quella fiducia completa, che dominava sovrana nelle popolazioni.

Candidato allora di questo stesso Collegio, i miei dubbi non dissimulai, ma anche credetti di dichiarare che, data la complessità del problema (a base più personale che non di principii) che con quelle elezioni il paese era chiamato a risolvere, a me pareva doveroso di tener alto conto, se eletto, del parere espresso con molta evidenza dal Collegio medesimo.

E questo avviso press'a poco si riepilogava nel concetto, che, lasciata da parte la questione morale, a risolvere la quale mancavano elementi vigorosi e squisiti di giudizio, si dovesse sostenere quel Ministero che dava affidamento di ridonare al paese la sicurezza interna, il rispetto all'estero, la restaurazione delle finanze.

—

E questo dà pure ragione dei voti di fiducia da me successivamente dati al Ministero presieduto dall'on. Crispi, da quelli che (come p. e. il voto sull'ordine del giorno Torrigiani del 25 giugno 1895) miravano ad aggiornare la discussione completa della questione morale a tempi più calmi, a quelli che (come, p. e. il voto del 3 dicembre 1895, presentato dall'on. Muratori sulla politica africana, politica interna, politica ecclesiastica, perequazione fondiaria) comprendevano l'intera politica del Governo.

Nè mi dissimulo che a determinare tali voti nell'animo mio esercitò azione non solamente l'accennata coscienza che col darli interpretava i sentimenti della grande maggioranza degli elettori (e tali sentimenti hanno il loro valore e devono avere il loro peso anche sull'animo dei rappresentanti della Nazione), ma anche la paura del peggio. Poi che davvero non avrei saputo allora, nè saprei adesso, dove avrebbe potuto trarre il paese una crisi determinata dalla questione morale, con la necessaria sequela di recriminazioni, di procedimenti, di lotte parlamentari ed extraparlamentari, mentre la nazione pareva assettata di ordine, di tranquillità, di buona finanza e di buon Governo, e sazia di lotte personali, e, ciò ch'era peggio, sfiduciata completamente degli ordini costituzionali, base fondamentale del nostro risorgimento e della nostra compagine politica.

Altri naturalmente dei miei amici personali e politici allora dissentirono da me, e possono aver dissentito dai miei voti anche alcuni degli elettori di codesto Collegio; ma nessuno potrà negare trattarsi di questioni alte, difficili, complesse, le quali assumono carattere particolare dalle particolari situazioni politiche e parlamentari, e ch'è doloroso dovere risolvere talvolta semplicemente con un *sì* o con un *no*; e più doloroso e meno conforme ancora alla mia indole evitare, ricorrendo ai facili spedienti dell'astensione o dell'assentarsi dalla Camera.

Non va dissimulato che tra le cause, in parte reali, in parte fittizie, e del favore mantenuto così a lungo al Ministero Crispi concorrevano anche i fortunati successi africani, i quali, esagerati artifiziosamente, parevano condurre ad un'éra insperata di proficua politica coloniale.

Venuta la sventura di Amba Alagi, impreveduta da tutti (anche perchè nella politica africana prevalse costantemente il concetto di dissimulare davanti la Camera gli obbiettivi e gli scopi, o per arte, o chissà, perchè nemmeno in chi governava esisteva la chiara visione dei medesimi), parve savio a tutti di raccogliersi ancora attorno al Ministero, dandogli i mezzi di riparare al danno e alla vergogna avuta da quello che allora poteva essere giudicato ancora semplicemente un disgraziato accidente di guerra. Pareva allora indegno di un popolo forte, indecoroso davanti all'Europa, ingiusto in se stesso, dannoso nelle sue conseguenze far risalire al Governo quanto poteva essere stato errore o colpa o disgrazia di un capitano e determinare una crisi proprio nel momento in cui era urgente di provvedere con rapidità di azione e con unità di comando.

Per cui io ancora il 19 dicembre 1895, pur dopo avere con altri colleghi presentato un ordine del giorno che invitava il Governo ad adottare in Africa una politica di raccoglimento, votai l'ordine del giorno Torrigiani, che, concedendo al Ministero i mezzi per riparare all'improvviso disastro, aveva dovuto, anche per le pressioni mie e degli amici miei, contenere una esplicita raccomandazione perchè tale politica prevalesse.

Ma poi, quando, nello svolgersi successivo degli avvenimenti emerse la fenomenale impreparazione con cui il paese era stato avventurato in una guerra grossa e pericolosa, e per la quale si arrivò alla catastrofe finale di Adua, non fu più necessario un voto per determinare la caduta del Ministero, la quale si presentò come un fatto necessario e naturale.

Però ancora il 21 marzo del 1896 si trovarono ben 119 deputati che votarono contro il Ministero Rudini, ch'era sorto in un momento estremamente difficile e grave a raccogliere la triste eredità del Ministero Crispi. E se si pensa che altri 72 deputati dell'antica maggioranza si astennero, si deve convenire che ancora ben molti avevano conservata la loro fede nel Ministero passato, e, se non proprio nel capo del Governo d'allora, almeno nel più dei ministri che lo avevano costituito, e che, con fatto alquanto inconsueto nella storia parlamentare, avevano immediatamente assunta posizione di avversari del Ministero.

Invece io votai coi 218 colleghi che assicurarono la sorte del Ministero Rudini e lo appoggiai vivamente fin d'allora con tutta la mia azione parlamentare, pur mantenendo la mia piena indipendenza politica, manifestata con ordini del giorno o mozioni (come quella riguardante la sollecita esecuzione del censimento del Regno) o con discorsi (e cito quelli sul bilancio della guerra o su quello della pubblica istruzione).

E durante questo Ministero la mia azione potè anche manifestarsi in modo più efficace, essendo stato dalla fiducia della Camera eletto Relatore delle Legge sulle Scuole normali, Legge che sanzionò definitivamente uno Stato di fatto illegale; che soddisfece bisogni legittimi; mise su salde basi l'istruzione magistrale, e ciò senz'aggravio del bilancio. E mi gode l'animo di dire che tale progetto di Legge rapidamente studiato ed emendato dalla Commissione parlamentare, in pochi giorni discusso e votato è stato la sola Legge organica che al ministro della istruzione è riescito di recare in porto.

Riassunta così in poche parole l'opera mia, passo quindi al punto concernente il mio consentimento alla politica africana, quale risulta nel programma dell'on. Di Rudinì.

Premetto che non da oggi soltanto, ma ben da un pezzo io sono contrario ai concetti di espansione a base di colonie politiche e militari. Credo utile invece incoraggiare, dirigere, tutelare, preparare un'espansione commerciale e civile, che valga ad accrescere gli sfoghi dei nostri prodotti, ad aumentare le nostre ricchezze, a giovare alla nostra necessaria emigrazione all'estero.

Credo disgraziata la idea che ci condusse a Massaua senza scopo determinato o con obiettivo fallace, in una località geograficamente inopportuna e che ci dovea mettere in contatto e in conflitto con uno dei pochi popoli africani che hanno tradizioni militari e civili e sentimento patriottico, e che professa culto cristiano.

Ma adesso, sotto la impressione delle sventure subite, credo ancora che non sia opportuno l'abbandono completo della colonia.

Voglio considerare come nulli o trascurabili gl'impegni morali o politici che noi abbiamo assunto con le genti dei luoghi. Ma anzitutto non dobbiamo dimenticare che un impegno, cui i fatti seguiti hanno anche dato un valore a nostro vantaggio, rappresenta l'occupazione di Cassala.

Non m'illudo di molto nel credere facilmente riducibile a larga coltura, nè in breve seriamente rimunerative le zone di terreno coltivabile dell'Eritrea; ma non posso escludere che tali zone esistano, ch'esse sieno riducibili a buona coltura e possano dare origine ad una modesta ma non trascurabile colonizzazione. Nè escludo che altre ricchezze naturali quel suolo contenga. Questo so, che, negli undici anni dacchè noi siamo laggiù e nei cinque o sei dacchè ne abbiamo tanto allargati i confini, nessuno dei nostri Governi seppe far compiere una seria inchiesta scientifica (indispensabile punto di partenza di ogni colonizzazione) per riconoscere se tali ricchezze ci siano. La sola finora tentata, fu interrotta dai primi inizi, e appena adesso si stanno eseguendo i rilievi topografici della regione interna.

So ancora che Massaua ed altre località vicine ebbero un notevole movimento commerciale nel passato, e che potrebbero averlo anche nell'avvenire, sia diventando capo delle linee stradali abissine, sia, e meglio, di quelle carovaniere del Sudan.

Dunque ancora la nostra colonia può rappresentare un valore economico per noi, come può rappresentare un valore economico e politico per altri (Inghilterra, Francia, Abissinia).

L'esserci costata enorme sacrificio di denaro (forse 400 milioni), di uomini e anche di credito, è cosa dolorosissima: il buttarla a mare adesso non ci compenserebbe nè di un quattrino, nè di un uomo: ci danneggerebbe ancora nel credito.

In tali casi, saviezza di uomini di Stato è trarre dalle situazioni minori danni e i maggiori vantaggi possibili.

Epperciò pare savio mantenere ancora la colonia curando ch'essa costi allo Stato i minori sacrifici, e sia quant'è possibile rimunerativa.

Tali fini si possono ottenere a condizione che noi viviamo in pace coll'Abissinia (nè so abbastanza lodare il Governo di averla accortamente trattata e ottenuta una tale pace), di restringerne i confini alle necessità di una giusta difesa, di sostituire al governo militare (che, come altrove, anche da noi si è mostrato poco conforme alle necessità di una savia colonizzazione) un governo civile che studi e sviluppi i modi con cui essa può diventare meno gravosa allo Stato, e ne accresca il valore.

Pochi anni di un tale regime, che riducesse al minimo e forse a nulla il sacrificio finanziario nostro per essa, potrà seriamente dirci se conviene che la colonia sia per noi conservata, e del pari offrirci l'opportunità di cederla altrui in momento e in una misura almeno parzialmente compensatrice dei danni.

Questi i concetti miei, non diversi nella sostanza da quelli dell'on. Di Rudini, col quale pure son d'accordo nell'idea che la colonia dev'essere difesa da una truppa coloniale. Non voglio adesso combattere il concetto che il soldato difenda la patria laddove sventola la bandiera nazionale: ma sta il fatto che altri metodi, altre forme, devono reggere un corpo di milizia coloniale, in altri climi, in altre circostanze, da quelli che riguardano gli eserciti nostri.

E, ciò ch'è più grave, guai se la difesa della colonia può (e l'esempio lo vedemmo) minacciare o toccare la compagine dell'esercito nazionale.

Ciò è grave anche in tempi consueti: può essere funesto in momenti supremi per il paese.

Così mi pare di aver adeguatamente risposto ai dubbi e ai quesiti mossimi.

Aveva promesso di esser breve, ma non mi fu possibile.

Questo anche mi dissuade dal toccare altri punti del programma del Governo, su cui non vertono incertezze da parte degli elettori, dei quali Ella si è fatta interprete.

Grato poi ch'Ella mi abbia porto occasione di dare a Lei, e col mezzo di Lei agli elettori, alcuni schiarimenti, e di esporre alcuni miei concetti politici, Le invio un'affettuosa stretta di mano.

Udine 16 marzo 1897.

Dev. suo
MARINELLI

La candidatura misteriosa del professore chimico

Ci scrivono da Tarcento in data di ieri:

(F.) La rielezione dell'illustre prof. cav. *Giovanni Marinelli* è omai assicurata. Le persone che fanno parte del Comitato, di cui avete pubblicato il manifesto sono tra le più rispettabili ed influenti del Collegio. A queste si aggiungono altre di non minore importanza.

Finalmente da due giorni gli avversari del Marinelli sono scesi in campo, spargendo il nuovo verbo in taluni paesi del Circondario. Sapevamcelo, che facevano con fine astuzia il morto, e che credevano di addormentarci collo spargere ai quattro venti la dichiarazione che il sig. Carnelutti non voleva saperne di candidature politiche!

Hanno però perduto un tempo prezioso, se speravano di narcotizzarci. Noi siamo desti e ben desti, e faremo del nostro meglio per far trionfare dall'urna il nome rispettato del prof. cav.

Giovanni Marinelli

Del resto carte in tavola! A che tanti segretumi, egregi avversari? Diteci una buona volta: chi è, cosa vuole, che cosa ha fatto per il Paese grande e piccino questo vostro prof. Carnelutti? Non tenetelo così ermeticamente chiuso in una boccetta sott'olio, che tutto al più ciò potrà servire per un museo di chimica.

Chi ha illustrato con opere insigni la Patria, chi ha una non breve vita parlamentare, come il Marinelli, può aspirare alla Rappresentanza politica: non colui che può tutto al più essere conosciuto dagli impiegati del laboratorio chimico lombardo.

Quando non si è illustri bisogna almeno aver speso gran parte della propria operosità per il Paese nelle Amministrazioni pubbliche elettive, se si vuol pretendere di conseguire il mandato parlamentare: altrimenti bisogna star quieti a casa sua.

Dire: voglio essere Deputato perchè sono di Tricesimo — oppure vogliamo un deputato solo perchè è di Tricesimo, non è cosa seria: ci pare proprio che non basti!

Per mostrarvi invece come seria sia ritenuta, e non corra quindi dubbio alcuno, la candidatura del prof. Marinelli ad unanimità proclamata sabato scorso nell'adunanza di Gemona da più che un centinaio di elettori, vi rimandiamo a leggere le numerose adesioni che figurano sotto al manifesto del Comitato.

Collegio di Udine

Gli aderenti alla candidatura

DI ANTONIO MEASSO

Ripetiamo i nomi pubblicati ieri e gli altri venuti in seguito:

di Prampero Antonino, Pecile Gabriele Luigi, Braida Gregorio, Braida Francesco seniore, Billia Paolo, Schiavi Luigi Carlo, Billia Gio. Batta, Braida Francesco di Gregorio, Braida Carlo, Marcovich Giovanni, Volpe Emilio, Volpe G. B., Bardusco Luigi, Clodig Giovanni, Berghinz Giuseppe, Antonini Gio. Batta, Florio Daniele, Tomaselli Daulo, Canciani Vincenzo, Gambierasi Giovanni, Gambierasi Gio. Batta, Pompeo Billia, Luigi Canciani, G. B. Seitz fu G. B., Enrico dal Torso, Giuseppe Broili, Daniele Vatri, Teodoro Zuppelli, Giuseppe Doretti, Pietro Franceschinis, Pietro Capellani, Francesco Mangilli, Angeli Gio. Batta, Valussi Odorico, Coceani Pietro, Colombatti Pietro, Spezzotti Gio. Batta, Colloredo Giovanni, Ronchi Gio. Andrea, Madella Felice, Plateo Arnaldo, Rubini Domenico, Bertolissi Remigio, Raddo A. V., Paolini Giacomo, Rossi Giacinto, Raiser Gustavo, Raiser Giuseppe, Degani Carlo, Gasparotti Pietro, Gropplero Andrea, Morpurgo Elio deputato, Kechler Carlo, Giacomelli Sante, Marcotti Raimondo, Billia Lodovico, Dabalà Antonio, Rizzani G. Batta.

—

Vi sono in giro altre liste di sottoscrizione, e si può pure sottoscrivere presso la sede del Comitato nei locali dell'Associazione Reduci e Veterani in via della Posta.

LA SEDE DEL COMITATO

La sede del **Comitato elettorale** per l'elezione di *Antonio Measso* si trova nei locali della Società **Reduci** e **Veterani**, in via della Posta, gentilmente concessi.

Il Comitato siede in permanenza.

La candidatura di Antonio Measso

L'Avvocato Antonio Measso ha diretto al senatore Antonino di Prampero la lettera che pubblichiamo, con la quale accetta l'offertagli candidatura.

Ill.mo sig. Conte Commendatore Antonino di Prampero Senatore del Regno.

Tengo a mio grande onore, che gli Egregi Concittadini a nome dei quali Ella mi interroga, sorpassando sulle mie troppo modeste attitudini, abbiano creduto opportuno presentare il mio nome, per dare alla Maggioranza liberale del Collegio il modo di affermare il proprio voto, come ne ha bene il diritto; e sento, che la grande importanza dello scopo, e la poca della mia persona, mi tolgono titolo per sottrarmi all'appello nelle circostanze presenti.

Il programma di Governo, sul quale i Comizi sono chiamati a pronunciarsi, nelle principali sue linee risponde ad un savio e prudente indirizzo delle sorti del paese, ed invita a più fecondo lavoro nel campo di quelle riforme interne, di cui vi è sì largo bisogno, e che senza tranquillità politica non si possono nè maturare nè applicare.

Se ad esprimere codesto giudizio, ed a cooperare in qualche modo a codesti propositi, può nel momento servire anche il mio nome, lo metto con deferenza a disposizione degli elettori, senz'altra promessa che quella che si desume dalla mia indole ad essi nota, e da quel poco che ho potuto operare nella vita pubblica fin quì.

Col massimo rispetto

Devotissimo
AVV. A. MEASSO

Udine, 16 marzo 1897.

Chi è l'avv. Antonio Measso?

A Udine tutti conoscono il candidato del partito liberale: sì che il sentimento che generalmente si è destato fra noi alla notizia della sua candidatura, è stato quello di chi apprende cosa che sta nell'ordine naturale, e che risponde alle aspettative. Anzi possiamo soggiungere che se sorpresa ci fu, fu nel senso che il nome dell'*avv. Antonio Measso* non fosse apparso ben prima d'ora nella lotta elettorale. Il ritardo si spiega, tenuto conto specialmente della grande riservatezza di carattere che onora il nostro candidato, e che gli fa aborrire qualunque atto o detto che miri a mettere in mostra la sua persona, o che senta pur lontanamente di *reclame*.

Sotto questo punto di vista, come sotto molti altri, l'**avv. Measso** è veramente il rappresentante qualificato dei friulani, quello che meglio di chicchessia porterà alla Camera le nostre qualità, e saprà seriamente farle valere.

Ed egli è per natura e per studio riccamente fornito delle doti che a tal fine sono necessarie.

Pochi uomini abbiamo conosciuto di intelligenza tanto perspicace e penetrante, di coltura così vasta e profonda, di criterio così preciso e ponderato: pochi che sappiano mettere a servizio delle loro idee tanta resistenza, tanta calma, e tanta tenacia: pochi che, pur sapendo elevare il loro pensiero, e volgere lo sguardo ad alti ideali, sappiano ad un tempo come lui, tener conto delle necessità pratiche, e scegliere la via migliore per raggiungere la meta.

Chi conosce l'**avv. Antonio Measso** fino dai suoi più giovani anni sa dire, che egli fu sempre primo o fra i primi, nelle scuole, nella professione, nelle pubbliche amministrazioni. Al Parlamento egli non smentirà sè stesso, il suo passato e le nostre aspettative: siatene certi, egli farà onore al suo Collegio, al suo paese natale, ai suoi elettori.

Egli porterà nel suo nuovo ufficio quell'alto senso di onestà, che lo fa rifuggire dalle posizioni equivoche, come dalle capziose promesse. Liberale sincero, tollerante delle opinioni altrui, ma fermo nelle proprie, nessuno potrà accusarlo mai di aver adescato radicali e moderati, socialisti e grossi proprietari, clericali e anticlericali, per guadagnare sorrisi, benevolenze e voti.

Chi voterà per l'**avv. Antonio Measso** sa *per chi* vota, e *per che cosa* vota. Vota perchè trionfino nel governo i propositi di larga libertà, di prudente amministrazione, di rispetto sincero alle istituzioni monarchiche costituzionali, di aiuto non meno sincero, largo, umano e previdente verso chi meno ha e meno può.

Gli elettori udinesi nella loro immensa maggioranza seguono questo programma: essi non mancheranno di eleggere a loro deputato

l'avv. Antonio Measso

Ci scrivono:

Non rettorica e vuota, ma praticamente utile è stata sempre la parola dell'**avv. Antonio Measso,** che non ha mai venduta nebbia, che non ha mai fatte promesse che non potesse mantenere, che non ha lusingato alcuno additandogli mete irrealizzabili, che tutto deve a se stesso, al suo valore intellettuale come alla sua costanza di propositi e di idee; che non ha mendicati appoggi con servilismi verso gli amici o blandizie verso gli avversari. Uomo veramente di carattere e sinceramente modesto non ha sollecitati onori, li ha avuti e li avrà perchè il paese sapeva e sa che può nei momenti supremi sempre contare sulla abnegazione disinteressata e sullo spirito di sacrificio delle individualità morali aventi la tempra dell'**avv. Measso,** che sarà un degno rappresentante alla Camera di questo nostro collegio, che non vuole siano una volta ancora, spezzate le sue tradizioni parlamentari.

—

La Udine seria e laboriosa, che pensa e produce, si affermerà nelle imminenti elezioni sopra un nome caro a quanti pregiano le virtù dell'animo e quelle dell'ingegno, la rettitudine del carattere integro, la lucidezza e la coerenza delle idee, la coltura varia e copiosa, e la competenza speciale nelle questioni politico-amministrative; — darà compatta i propri suffragi al

cav. avv. Antonio Measso

Il **Measso** in tutte le pubbliche amministrazioni nelle quali è stato dalla fiducia dei propri elettori chiamato ha messo una attenta e minuziosa acutezza d'esame, una persistente tenacia di lavoro utile, una serena e precisa percezione d'uomini e di cose, una dirittura ed una finezza di criterio veramente rare; un buon volere così sinceramente cordiale, ed una tal catoniana rigidità, da renderlo un elemento non soltanto vantaggiosissimo ma prezioso, indispensabile.

Le stesse forti qualità **l'avv. Measso** recherà anche nel disimpegno della funzione legislativa, chè egli, e lo vedemmo in mille occasioni, non è uomo da accettare solo per giuoco, da compiacersi dell'*onore* respingendo *l'onore*; egli, quando ha accettato un mandato, vi pone intero se stesso, tutta la sua feconda attività, tutto il suo alacre ingegno, tutta la sua profonda coltura.

Oltre che ottimo amministratore, il Measso è anche giurista assai ricercato ed apprezzato, è buon oratore, lucido e terso, — è autore di pregievoli scritti — è uomo di molti e seri studi (e tale si addimostra anche nella presidenza dell'Accademia Udinese che egli tiene con tanto decoro suo e vantaggio di quell'Istituto) è di idee liberali larghe, sinceramente professate, senza intemperanza come senza infingimenti.

Ecco perchè tanto favore ha incontrato in questo Collegio, la felice idea di farsi rappresentare al Parlamento nazionale dal

cav. avv. Antonio Measso

Propaganda socialista

Ieri i socialisti fecero un escursione a Pozzuolo e nei paesi limitrofi.

Lo studente Lora parlò ai contadini circondato dalla forza pubblica che mai cessò di abbandonarlo.

Domani alle ore 2 nel Teatro Nazionale il candidato socialista prof. Panebianco terrà una conferenza in contraddittorio coi sostenitori dei candidati avversari.

La Patria del Friuli

è in una posizione delle più desolanti,

« Pensò, poi scosse le dubbiezze sue
E si decise alfin per tutti e due »

Si era già legalmente sposata l'altro giorno ad un candidato e ieri sentì che il cuore le imponeva di contrarre anche una unione morganatica; così ha impegnate la destra e la sinistra! La povera zitellona si è sdraiata fra i due candidati, ha chiusi gli occhi e.... lascia che passi la.... volontà del paese.

Cronaca provinciale

DA PORDENONE

Garzone disonesto

Certo F. E. garzone del venditore girovago di cristallerie De Nardi Paolo, abusando della di lui fiducia, lo derubava sul proprio carretto di un sacchetto di tela contenente lire 25 in rame e nichel, allontanandosi poscia per ignota direzione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 18. Ore 8 Termometro 8.7
Minima aperto notte 5.2 Barometro 753.
Stato atmosferico: Vario
Vento: calmo Pressione leg. crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 16.6 Minima 6.7
Media 10.73 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.17	Leva ore	18.11
Passa al meridiano	12 15.13	Tramonta	5.42
Tramonta	18 16	Età giorni	15

Consiglio Comunale

Si comincia alle 13.45.

Sono presenti 29 consiglieri e cioè: Antonini, Beltrame. Bergagna, Canciani, Capellani, Comencini, Disnan, di Gloppero, di Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, Pecile, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe.

Presiede il sindaco co. cav. A. di Trento, il quale ricordando con gentile pensiero il defunto consigliere Flaibani, in omaggio alla memoria dell'ottimo collega, dell'egregio cittadino, dell'eccellente artista, invita tutti i consiglieri ad alzarsi.

Data lettura quindi dei diversi oggetti dell'ordine del giorno, se ne approvano i seguenti:

1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, Bilancio 1896, fatti dalla Giunta Municipale.

2. Sanzione dello storno di 3193 dalla cat. 29 Parte II Bilancio 1896 ad aumento della cat. 27 per saldo spese occorse per opere e somministrazioni agli uffici giudiziari, deliberato dalla Giunta in sostituzione del Consiglio (art. 118 Legge Comunale) nel 4 febbraio 1897 al N. 1316.

5. Proposta di iniziativa di alcuni consiglieri Comunali per l'acquisto del modello in gesso « Pro Patria » dello scultore Andrea Flaibani — II^a deliberazione.

A tale scopo vengono stanziate lire 3000.

6. Nomina di due membri del consiglio Scolastico Provinciale.

Messo l'oggetto ai voti, riuscirono eletti i consiglieri Leitenburg e Antonini.

7. Convenzione per l'acqua potabile ad uso dei quartieri militari.

E' approvata dopo qualche breve discussione sulla somma da pagarsi dall'amministrazione militare.

8. Interrogazione del consigliere Sandri.

Consistente sulla convenienza di abolire il dazio Comunale, oggetto N. 4, sui legnami di opera greggi, sulla crusca e sulla farina.

L'og. N. 4 è rimandato ad altra seduta.

Circa l'oggetto di cui al N. 3 dell'ordine del giorno, cioè del Nuovo Regolamento sulle tasse di posteggio, il consigliere Capellani, fa risaltare come le diverse tasse sulle tabelle, tende, sporgenze di case ecc. non siano da tutti i negozianti e proprietari pagate in relazione allo spazio o vastità dei negozi, delle tabelle ecc.

Il consigliere Pecile condivide pienamente le idee del consigliere Capellani, che hanno un valore specie giuridico.

Osserva che la Giunta piuttosto di imporre al Consiglio con voto le modificazioni da apportarsi, per l'equità delle suaccennate tasse, dovrebbe prima prendere i necessari accordi colla locale Camera di Commercio, tornando questo anche a vantaggio della città stessa.

Esaurite le discussioni sui sopraesposti oggetti, il consigliere Sandri domanda cosa intende di fare la Giunta della piazzetta ora formata a Porta Aquileia e lavori relativi.

Il sindaco risponde che iniziando intanto quei lavori si è cercato di avviare che i veicoli e i pedoni abbiano un comune passaggio, e che pel resto si provvederà, non intendendo certo con essi lavori di aver voluto fare nè piazzale nè altri lavori speciali.

Anche sulla questione dell'orologio di piazza V. E rispose che esso non è compiuto e che la responsabilità, fino ad operazione ultimata, incombe all'artista che deve ancora modificarlo.

Il consigliere Raddo chiede schiarimenti sulla incompleta fabbricazione della Caserma Carmine.

Il sindaco gli risponde che essendo la Caserma stata fatta dal Governo, la Giunta non ci ha che vedere, solo fece fare le opportune riparazioni per l'alloggio di due compagnie di fanteria che attualmente l'occupano.

La seduta pubblica è tolta alle 15 e 1|4.

Seduta privata

1. Venne accordata la pensione di L. 600 alla maestra signora Peressinotti-Driussi Giulia.

2. Fu rilasciato voto del certificato di lodevole servizio alla maestra Murero Lodovica, ed al maestro Cappellazzi Umberto.

3. Autorizzata la Giunta a non dare la disdetta alle maestre Brisighelli, Zuccolo, Fontanini e Driussi.

4. Venne promosso applicato di 3^a il sig. Cosmi Antonio e nominato Ispettore dei vigili urbani il sig. Ferro Carlo.

5. Fu approvato l'assegno di pensione di L. 116,67 alla figlia minorenne del fu A. Bodini.

6. La proposta di cui al N.6 dell'oggetto, circa le rimunerazioni per i progetti dell'acquedotto suburbano, non è stata approvata pel disposto dell'articolo 159 della Legge, avendo riportato 17 voti in favore e 7 contro.

—

Facciamo le nostre congratulazioni al sig. Ferro Carlo per la nomina ad Ispettore dei vigili, meritevole sotto ogni riguardo di questa promozione, giacchè nel suo lungo servizio mostrò sempre una pratica ed intelligenza non comune.

Società « Dante Alighieri »

La presidenza del Comitato udinese della « Dante Alighieri » ha indirizzato al signor prof. Ermano Krusekopf la seguente lettera:

« Il signor Preside del R. Liceo ci consegnò lire 52, seconda rata della tassa a Lei dovuta dagli studenti per il corso libero di lingua tedesca e da Lei generosamente elargita a questo Comitato. »

« Ella sa, egregio signore, quali sentimenti di gratitudine e d'ammirazione ridesti in noi l'atto ch'Ella rinnova, e può essere convinto che mai furono resi più vivi e sinceri ringraziamenti di quelli che noi Le esprimiamo. »

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà: *Tutte le donne innamorate di Facanapa*, con ballo grande: *Excelsior*.

LA NUOVA CAMERA

Roma, 17. Il Parlamento, la cui legislatura XX sarà inaugurata dal Re il 5 aprile, terrà prima di Pasqua dieci sedute, nelle quali la Camera procederà alla sua costituzione e al compimento delle formalità preliminari.

Verso la fine d'aprile, dopo le vacanze Pasquali, che saranno brevi, la Camera inizierà la discussione dei bilanci, la quale, grazie al pessimo metodo parolaio italiano, durerà tutto l'estate.

Le Commissioni potranno intanto esaminare i progetti di legge delle riforme politiche ed amministrative, ma difficilmente, prima del novembre, si avrà la discussione dei disegni di legge, nei quali si esplicherà il programma del governo.

Prima di Pasqua, così nella Camera come nel Senato, si avranno interpellanze sulla politica estera e non è improbabile che si imponga la necessità di un voto parlamentare sulla politica del governo nell'Oriente.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 marzo 1897

	17 mar.	18 mar.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94 50	93.90
» fine mese	94.60	94.10
detta 4 1/2 »	104.25	104.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306 50	307.25
» Italiane 3 0/0	291.50	292.50
Fondiaria d'Italia 4 0/0	464.—	464.—
» » » 4 1/2	484.—	484.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	703.—	701 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.—	660.—
» » Mediterranee	505.—	503.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 60	105.65
Germania »	130 15	130.30
Londra	26.57.—	26.62
Austria-Banconote	2.21.50	2.21.75
Corone in oro	1.10.75	1.10 75
Napoleoni	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.50	89 90
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 18 marzo a **105.74.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Vedi avviso in IV pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

premiata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

PRIMA DELLA CURA

Si vende tanto profumata che inodora, ma non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**.

DOPO LA CURA

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

Firenze, 1 febbraio 1895.

Egregio sig. Dolfi,

Ho avuto campo di esperimentare la sua *Pastina Diastasata alla Pepsina* sia nei malati della Clinica, quanto nella mia pratica privata e sono lieto poterle comunicare gli ottimi risultati avuti.

Ritengo che la sua *Pastina* sia un prezioso ausiliare per il pratico, tanto nei casi di convalescenza di lunghe malattie, quanto nel divezzamento e nelle prime epoche della vita del bambino.

Con distinta stima

Dev.mo

Dott. Giov. Gualberto Matucci

Assistente Medico, Clinica Pedriatica di Firenze

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che sia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia lire 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze**, Via Borgo. S. Lorenzo, 4, e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie **Manganotti e Commessatti.**

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XIX - 1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egre Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma Dottor Antonio; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma Zia Olimpia.

Cordelia scriverà degli articoli interessanti sulla donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24).

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di «Ed. De Amicis.» Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. «Il sorbetto della Regina,» romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di «Corrado Ricci.» Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine»

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE
IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE

DA

CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire **UNA** ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA

GAETANO PREVIATI

vincitore del Premio di Lire 10,000

(CONCORSO HOEPLI)

E LA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 200 illustr. in 36 fascicoli a Lire **UNA** ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI

col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.

è il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia. .	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di Spagnotti	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di Rigutini. .	» 2 —
	solidamente legato .	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole.	» 1 —
	solid. legato .	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti **di G. FUMAGALLI**

brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. **20**

Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI

2 volumi Lire **25** — Legati Lire **28**

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO

dei Professori Rigutini *e* Bulle

Volume I, Lire **12,60** - Leg. pergamena Lire **14,50** il II vol. esce a fascicoli a L. **1,40** l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.

L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. **4** — Legato L. **5,50**

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: **Edizione di lusso L. 16**
Economica . . . » 8

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc., per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un Manuale sulla materia che lo interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani.

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

---

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITA

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi, 44 - Udine

La più bella arricciatura

DEI CAPELLI

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene — seguendo le istruzioni — una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2,50, più 85 centesimi per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** — via delle Muratte (palazzo Sciarra).

Guardarsi dalle contraffazioni. H 1205

Udine, — 1897 Tipografia editrice G. B. Doretti.